

Postfazione

di don Luigi Verdi¹

Da tempo penso che gli unici che possono salvare questo mondo dalla sua follia autodistruttiva siano i bambini e gli innamorati.

Gli innamorati e i bambini vivono di stupore e di semplicità, hanno occhi aperti verso ogni segno di futuro, sanno fidarsi senza condizioni.

Caterina appartiene a entrambe le categorie. Ha un animo puro, straripante, sregolato come quello dei bambini e ha dentro un'energia e una passione infinita, la stessa degli innamorati.

Confesso che, quando la incontro, al primo approccio mi sento in imbarazzo. La sua irruenza colorata incoraggia il ritorno della mia timidezza.

Tutti quei colori, quei vestiti, quegli oggetti: il suo è un concerto a volumi visivi troppo alti per me.

Ma una volta superato l'impatto non posso far altro che sentirmi anch'io come i bambini che la adorano: perché Caterina non "fa" così, "è" così.

¹ Fondatore e responsabile della Fraternità di Romena.

La sua cifra non è nel travestirsi per apparire diversa, ma nel farlo per ritrovare sé stessa. “Caterina” ha scritto giustamente Alessandra nel libro, “indossa il sentimento che la lega a tutti i suoi ragazzi”.

Caterina non ha filtri: i suoi eccessi, nel muoversi, nel parlare, nel vestirsi sono il linguaggio del suo emozionarsi, del suo vibrare, del suo vivere. I colori che porta le appartengono, sono la rappresentazione autentica di ciò che lei sente dentro, rispecchiano le emozioni fortissime che prova a contatto con i suoi super eroi.

Di solito chi sta accanto a dolori così grandi, come quelli che lei incontra nelle vite dei bambini, ha la tentazione di schermarsi, di proteggersi; Caterina compie invece il movimento inverso: lei si offre, si apre, lasciandosi fluire nella sua spontaneità.

I bambini non si innamorano dei suoi vestiti e dei suoi pupazzi, ma della corrispondenza tra quegli oggetti e chi li indossa. Sentono che il cuore di Caterina vibra davvero con loro, e questa navigazione condivisa, anche nei mari tumultuosi della malattia, li fa sentire accompagnati, scortati, amati.

Infine. A Romena abbiamo una attenzione speciale per i mandorli. I mandorli sono i primi alberi a fiorire, nel cuore dell’inverno, e gli ultimi a trasformare i loro fiori in frutti.

Caterina, nell’inverno della sua vita, nel momento in cui ha perso il suo amato Stefano, è riuscita a andare ol-

tre il pensiero che tutto fosse finito. Ha creduto che tutto stesse sbocciando.

Quel piccolo fiore di mandorlo, spuntato venti anni fa, continua a maturare, e in questo cammino di fioritura l'amore di Caterina si dilata e così pregusta quella dimensione infinita nella quale, lei lo sente, andrà a confluire.

Con la sua vita, Caterina ci dice che si può viaggiare a bordo della vita, come su un taxi colorato, lasciando che lo stupore e la meraviglia ci conducano, lasciando che l'emozione e la purezza dei sentimenti ci permettano di guardare in faccia il dolore.

Ma Caterina ci dice soprattutto che non è importante la destinazione, ma il modo in cui si viaggia: e i viaggi dei bambini e degli innamorati, si sa, sono unici, sono colorati. E sono pieni di sorprese.